



non basta un po' d'acqua per spegnere un incendio!
ma si può far finta di non vedere e non sentire? e si può tacere?



L'incontro si svolgerà
nella sala conferenze del Dipartimento di
Scienze Storiche Giuridiche Economiche Sociali
via T. Campanella, 38/a
dalle ore 19,00 alle ore 21,00

secondo incontro – martedì 10 marzo 2009

CONFLITTI dimenticati, mascherati, negati - nel mondo, in Italia, a Reggio -



**AMBIENTE IN CALABRIA:
responsabilità per le future generazioni
o elemento di autodistruzione?**



CVX-RC



Gruppo di RC



Per molto tempo la questione ambientale è stata considerata preoccupazione un po' *snob* da intellettualoidi borghesi. Oggi può ancora essere considerata così? La questione ambientale, oggi, riguarda la possibilità di vivere o la minaccia di distruggere la vita; eppure questa consapevolezza diffusa non convince ancora della necessità di decidere cambiamenti: nelle scelte politiche e amministrative, che riguardano tutti, e negli stili di vita personali. Per questo proponiamo la questione ambientale come luogo di conflitto: non è forse una guerra che genera vittime e vede schieramenti contrapposti? E possiamo dire, anche stavolta, che a scatenare il conflitto è chi afferma e difende interessi economici? Certo. C'è chi dalla distruzione dell'ambiente trae profitti altissimi. C'è chi risparmia e anzi guadagna di più, quando produce materiale tossico e non provvede a uno smaltimento non inquinante. C'è chi addirittura commercia materiale tossico in maniera mafiosa, portandolo in territori caratterizzati da un ambiente sano e da presenze mafiose.

E ci sono già numerosissime vittime, a vari livelli:

- chi s'ammala, e addirittura muore, di malattie finora sconosciute;
- ma c'è anche chi viene ucciso perché indaga su traffici oscuri di materiali inquinanti, quando non nucleari.
- In ogni caso, si sta preparando una catastrofe ambientale che riguarderà le generazioni e il mondo futuri.

Eppure c'è chi pensa di poter ancora rimanere indifferente. Qualcuno per ignavia e irresponsabilità, soprattutto verso le future generazioni. Tanti non vogliono cambiare abitudini che fanno perdere comodità, sperando che siano gli altri a farlo, o che lo stato debba correre ai ripari. Qualcuno, per paura dei rischi che corre, quando sa qualcosa e tace; ... Ci sono persino amministratori pubblici che - nel disinteresse generale -, forse per pareggiare conti in rosso e tagli dei bilanci, consentono di creare discariche e inceneritori nei nostri territori, col paradosso d'importare rifiuti da altre regioni o Paesi.

La Calabria s'è sempre presentata col vestito bello d'un ambiente pulito, colorato del verde di boschi immensi e con la trasparenza di sorgenti d'acqua abbondante e buona. Ma nessuno può essere tanto ingenuo da rimpiangere immagini bucoliche che soltanto *poeti* che han voluto dimenticare le devastazioni naturali, o non hanno conosciuto la dura fatica della terra - o tempi in cui il lavoro sarebbe stato un paradiso senza

sudore, sfruttamento e ingiustizie - possono illudersi di ritrovare.

Dopo decenni di speculazioni edilizie, che abbruttivano le nostre coste e facevano franare paesi, cominciammo a credere che gli interventi dei tribunali avrebbero iniziato una controtendenza. Assistiamo invece a una cieca pretesa di vivere in un mondo che viene distrutto sotto i nostri occhi. **Non è più possibile fingere di non sentire e vedere, perché non è più possibile rinviare il problema!** Né si può pensare d'affrontare le questioni ambientali con prove di forza.

In particolare, è preoccupante il risultato d'una ricerca scientifica che registra un'impennata del numero di tumori e di leucemie, nel sud Italia e in particolare in Calabria e a Reggio. Non è questione di creare falsi allarmismi, sostenendo come cosa certa di conoscere le cause di questa situazione; ma bisogna constatare che il dato non può essere giustificato con una crescita della produzione industriale, perché non c'è.

Anche se i tempi per cambiare stile di vita potranno essere non brevi, per senso di responsabilità è necessario cominciare a porvi mano. Ma già da subito è necessario sostenere la richiesta lanciata dai ricercatori di monitorare il territorio nei prossimi anni, per non arrivare troppo tardi a situazioni ormai immodificabili. L'incontro può essere l'**occasione perché la società civile si faccia sentire**: con la magistratura, con gli amministratori pubblici, con le strutture sanitarie: perché l'ambiente e la salute tornino a essere un diritto tutelato!?

Ad aiutarci nella riflessione saranno:

- Nuccio Barillà: storico direttore nazionale di Legambiente. Noto per le sue battaglie ambientaliste e in particolare per le sue iniziative per fare verità sui lati oscuri dei commerci di rifiuti tossici.



LEGAMBIENTE

www.legambienteonline.it

- Lillo Iacopino, responsabile del reparto trapianti degli Ospedali Riuniti, che coi suoi collaboratori, ha pubblicato la ricerca sulla cre-

scita del numero di malati di leucemia e di cancro nel sud, in Calabria e a Reggio.